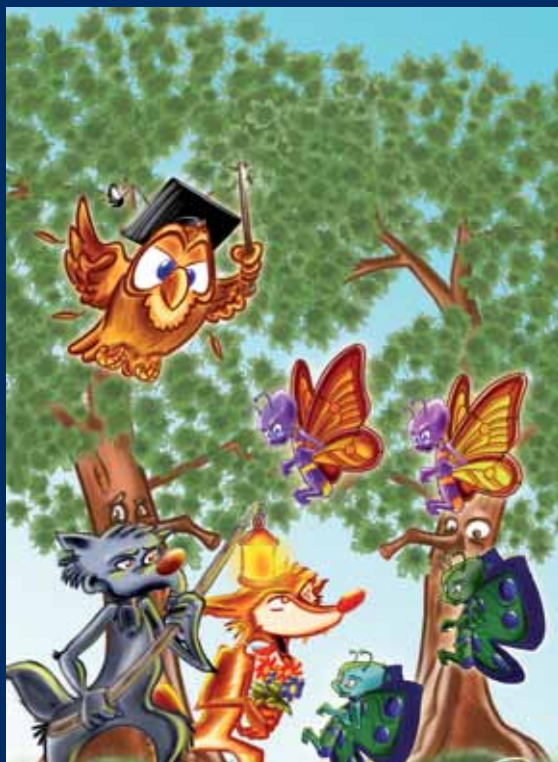


Parole, emozioni e... ascoltiamo i bambini

Suggerimenti e indicazioni per insegnanti
e per chi lavora con bambini e adolescenti



A cura del gruppo interistituzionale
sul maltrattamento e abuso all'infanzia e all'adolescenza

Parole, emozioni e... ascoltiamo i bambini

Suggerimenti e indicazioni per insegnanti
e per chi lavora con bambini e adolescenti



A cura del gruppo interistituzionale
sul maltrattamento e abuso all'infanzia e all'adolescenza

**L'Assessorato sanità,
salute e politiche sociali**

dal 2007 ha attivato
il “Gruppo di coordinamento
interistituzionale sul maltrattamento
e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza”
che prevede tra i suoi compiti
attività di informazione,
sensibilizzazione e documentazione.

Questo opuscolo rappresenta
uno strumento operativo
che intende supportare
le esigenze presentate
dal mondo della scuola
e da quello educativo in generale
per l'individuazione precoce
di situazioni di trascuratezza grave.

L'obiettivo è quello di contribuire
ad arricchire le conoscenze
e le competenze
sull'area dell'abuso
e maltrattamento dei minori
e adolescenti per agevolare
sia l'individuazione delle problematiche
sia gli eventuali successivi interventi
in un clima di collaborazione
e confronto tra tutti i soggetti
istituzionali interessati.

Antonio Fosson
Assessore alla Sanità,
Salute e Politiche Sociali

Indice

8 Premessa

11 *1° parte* L'inquadramento delle problematiche

12 Le funzioni dell'insegnante e dell'educatore

13 Tipologie e caratteristiche del maltrattamento e della trascuratezza grave

14 La richiesta di collaborazione con i servizi sociosanitari

15 La segnalazione agli Organi Giudiziari

19 *2° parte* Suggestimenti pedagogici e didattici per insegnanti e per chi lavora con bambini e adolescenti

20 Alla scoperta delle emozioni

21 Suggestimenti pedagogici e didattici

29 Bibliografia



PREMESSA

L'essere oggetto di maltrattamento, di grave trascuratezza o di abuso sessuale costituisce purtroppo un'esperienza possibile per i bambini. Aldilà dei casi più gravi che rappresentano la punta emergente dell'iceberg, esiste una grande parte sommersa di comportamenti compiuti dagli adulti, nei confronti dei minori, che possono seriamente pregiudicarne lo sviluppo. I segnali di questi vissuti possono essere precocemente individuati: si può impedire che il danno segni la loro vita futura.

Nell'ottica di predisporre interventi a favore dei minori su questa tematica opera il Gruppo di Coordinamento Interistituzionale sul maltrattamento e abuso all'infanzia e all'adolescenza istituito con Deliberazione della Giunta regionale n° 1114 in data 27 aprile 2007 e successiva adesione della Procura della Repubblica di Aosta e del corpo dei Carabinieri di Aosta (DGR N.238 del 1° febbraio 2008).

Il Gruppo di coordinamento Interistituzionale è composto da rappresentanti di:

- Assessorato regionale Sanità, salute e politiche sociali
- Assessorato Istruzione e cultura
- Azienda USL
- Consiglio Permanente degli Enti Locali
- Polizia di Stato
- Arma Carabinieri
- Procura della Repubblica di Aosta.

I compiti del Gruppo di coordinamento sono:

- Ridurre la difficoltà di comunicazione e di confronto tra i diversi soggetti coinvolti nella problematica in oggetto;
- Realizzare attività di formazione e sensibilizzazione inerenti alla problematica in oggetto, nel territorio regionale;
- Diventare un riferimento competente e riconosciuto a livello regionale in grado di fornire consulenza ed orientamenti operativi.

Il percorso di sensibilizzazione svolto nell'anno scolastico 2009/10

All'interno dei compiti di promozione e sensibilizzazione è stato realizzato, nel periodo settembre 2009 giugno 2010, un percorso formativo rivolto agli educatori delle strutture educative, agli insegnanti delle istituzioni scolastiche ed agli operatori dei servizi sociosanitari del Distretto n. 4.

Alla fine del percorso formativo è stato elaborato un documento con alcune indicazioni sull'individuazione di momenti educativi ed attività didattiche:

- per promuovere una maggiore attenzione da parte dell'adulto all'area dell'espressione delle emozioni da parte dei bambini, comprese quelle eventualmente relative ad un disagio espresso sulle tematiche della trascuratezza, maltrattamento ed abuso;
- per intervenire in presenza di una situazione di dubbio o di rischio rilevato per un caso specifico.

Nella valutazione finale del lavoro svolto si è pensato di dare una maggiore diffusione, rispetto alle indicazioni emerse, attraverso un documento più articolato, che offrisse spunti concreti di lavoro per chi lavora con bambini e adolescenti. Questo opuscolo è quindi il frutto del lavoro svolto nell'anno scolastico 2010-2011 da operatori educativi scolastici ed operatori sociosanitari del gruppo di Coordinamento Interistituzionale.





1° Parte
L'inquadramento della problematica



Le funzioni dell'insegnante e di chi lavora con bambini e adolescenti

L'obiettivo di questo lavoro è quello di aiutare insegnanti e coloro che lavorano con bambini e adolescenti nel migliorare le proprie competenze professionali in riferimento alle situazioni di disagio, così come definito, che si possono evidenziare nella loro pratica educativa.

Si riprendono alcuni principi generali di "comportamento" opportuni per le figure educative, quali:

- tenere conto del principio della riservatezza, cioè porre attenzione a come si trattano le informazioni che si raccolgono, innanzitutto per la tutela del bambino,
- condividere con un collega e con il dirigente la preoccupazione, sia per ottenere un aiuto nella lettura della situazione, sia per non farsi guidare da un possibile pregiudizio o farsi sopraffare dalla propria emotività,
- non avere fretta di agire e darsi tempo per pensare ed intervenire,
- avviare spazi di osservazione in vari contesti e momenti scolastici, sia in attività strutturate che spontanee,
- scrivere subito ciò che si osserva, come supporto alla memoria.

Rispetto ai momenti educativi in cui si può operare è possibile:

- Attivare momenti di lavoro con l'intero gruppo classe o con il singolo bambino,
- Osservare segni obiettivi (sul corpo, ad esempio nell'attività in palestra),
- Osservare gli atteggiamenti verso il proprio corpo e quello dei compagni,
- Osservare le modalità relazionali (tra pari e con gli adulti),
- Fare commentare i disegni prodotti,
- Favorire le conversazioni spontanee (tra pari e con gli adulti) sulle paure o sulle emozioni,
- Osservare il tipo di linguaggio usato (consono o no all'età del bambino),
- Favorire le conversazioni a 2 con l'insegnante, per cercare di conoscere meglio il tipo di vita che il bambino conduce .

Un inquadramento teorico



Si ritiene utile riprendere alcuni concetti, finalizzati a definire meglio la tematica.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Rapporto 2002 "Violenza e salute") definisce che:

"L'abuso o il maltrattamento sull'infanzia è rappresentato da tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o affettivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere".

- Il maltrattamento può concretizzarsi in una condotta attiva (percosse, lesioni, atti sessuali, ipercuria) o in una condotta omissiva (incuria, trascuratezza, abbandono).
- Qualsiasi forma di violenza, ma in particolare quella sessuale, costituisce sempre un attacco confusivo e destabilizzante alla personalità in formazione di un bambino, provocando gravi conseguenze a breve, medio e lungo termine sul processo di crescita.
- Il trauma, se non rilevato, diagnosticato e curato, può produrre disturbi psicopatologici o di devianza nell'età adulta.
- Il danno cagionato è tanto maggiore quanto più il maltrattamento resta sommerso e non viene individuato, è ripetuto nel tempo, la risposta di protezione alla vittima nel suo contesto familiare o sociale ritarda, il vissuto traumatico resta non espresso o non elaborato, la dipendenza fisica e/o psicologica e/o sessuale tra la vittima e il soggetto maltrattante è forte, il legame tra la vittima e il soggetto maltrattante è di tipo familiare.
- Il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia presenta, dunque, diverse sfaccettature, è complesso e composito; si caratterizza per verificarsi prevalentemente all'interno delle famiglie e per restare spesso inespresso e invisibile, cronicizzando e amplificando i danni sul piano fisico e psicologico per le vittime.

Tipologie e caratteristiche del maltrattamento e della trascuratezza grave

Patologia delle cure

Per patologia delle cure si intendono quelle condizioni in cui i genitori o le persone legalmente responsabili del bambino, non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni, fisici e psichici, in rapporto al momento evolutivo ed all'età.

La patologia della somministrazione delle cure comprende pertanto tre categorie cliniche:

- *l'incuria* vera e propria (i bambini trascurati), che si realizza quando le cure sono insufficienti (cibo, igiene, cure mediche) e si manifesta con ripercussioni sullo stato di salute, con segni fisici e comportamentali;
- *L'ipercuria* si verifica quando viene offerto, in modo patologico, un eccesso di cure.
- *la discuria*, si ha quando le cure, seppur fornite, sono distorte o inadeguate rispetto al momento evolutivo del bambino, ad esempio, si può pretendere di dare da mangiare cibi solidi ad un bambino di pochi mesi; far dormire con sé un bambino già grande.

Maltrattamento fisico

Si intende la presenza di un danno fisico dovuto ad aggressioni, maltrattamenti, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica e alla vita. I principali segni fisici del maltrattamento sono contusioni, ecchimosi, cicatrici, morsi, lesioni scheletriche o addominali.

Maltrattamento psicologico

Si intendono verbalizzazioni o comportamenti che si configurano come pressioni psicologiche, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazioni che danneggiano o inibiscono nel bambino lo sviluppo di competenze cognitivo-emotive fondamentali quali l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria.

Violenza assistita

Si intende l'esperire da parte del bambino qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure

di riferimento o affettivamente significative. Si include l'assistere a violenze di minori su altri minori e/o su altri membri della famiglia e maltrattamenti a danni di animali domestici.

Abuso sessuale

Si intende il coinvolgimento di un minore in atti sessuali - con o senza contatto fisico - a cui non può liberamente consentire in ragione dell'età o della preminenza dell'abusante, lo sfruttamento sessuale di un bambino o adolescente dipendente e/o immaturo sul piano dello sviluppo, la prostituzione infantile e la pornografia.

Spesso nelle situazioni di maltrattamento e trascuratezza grave sono presenti elementi che fanno riferimento a più di una tipologia, tra quelle descritte.

COMPITI DEGLI OPERATORI EDUCATIVI

La scuola e i servizi per la prima infanzia, per la quotidianità dei contatti con i minori rappresentano un fondamentale contesto di osservazione e vigilanza avendo la possibilità di cogliere segnali di sofferenza e di disagio che gli stessi manifestano con i loro comportamenti.

La richiesta di collaborazione con i servizi sociosanitari

La richiesta di collaborazione è il primo passo per aiutare un bambino che nella famiglia vive una situazione di rischio o di grave difficoltà e va intesa come un momento di condivisione e solidarietà nei confronti del minore.

Il rapporto tra Servizi Sociosanitari, Istituzioni scolastiche e Servizi per la prima infanzia in materia di prevenzione ed emersione di situazioni di rischio deve essere improntato alla collaborazione costante, alla fiducia ed alla informazione reciproca. Si ricorda che nel rapporto tra operatori lo scambio di informazioni non costituisce violazione della privacy ed è essenziale per realizzare una reale collaborazione nell'interesse dei minori. I servizi educativi suddetti, oltre ad avere un rapporto costante con il minore, esercitano anche un ruolo che tende a favorire la partecipazione delle famiglie; pertanto sono anche i contesti ove si attiva un rapporto significativo con il minore ed i suoi genitori/familiari. Il rapporto con le famiglie deve essere impostato sulla fiducia, sulla trasparenza e sul coinvolgimento.

La buona regola di informare la famiglia su tutto quello che si sta facendo con/e per il minore trova dei limiti professionali e giuridici solo quando si sia di fronte a situazioni di maltrattamento e abuso o grave pregiudizio.

La richiesta di collaborazione con i servizi sociosanitari riguarda le situazioni di "pregiudizio non grave", definito come una qualunque situazione in cui si presume che il minore viva uno stato di sofferenza, disagio o carenza legato al contesto familiare o extrafamiliare in cui è inserito, che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo.

Gli operatori scolastici ed educativi, attraverso il pro-



prio dirigente, richiedono la collaborazione dei servizi, secondo le modalità definite dai protocolli di collaborazione. L'obiettivo della richiesta è di portare all'attenzione dei Servizi la situazione del bambino per verificarne le condizioni di vita e prendere, se necessario, provvedimenti per aiutarlo, attivando in stretto accordo progetti di aiuto al minore ed alla sua famiglia.

L'attivazione di una collaborazione con i servizi sociosanitari costituisce l'avvio di un processo di intervento a favore del minore e non è pertanto sostitutivo della segnalazione all'Autorità Giudiziaria, qualora il caso lo necessiti.

La segnalazione agli Organi Giudiziari

Quando i segnali osservati nella fase di rilevazione concorrono a far emergere una situazione di pregiudizio grave per il bambino, connesso alle condotte genitoriali/del contesto, è necessario coinvolgere gli Organi Giudiziari tramite la "segnalazione" della situazione.

La segnalazione non presuppone necessariamente una conoscenza esaustiva della situazione, ma deve riferire gli elementi che sono stati individuati e che fanno fondatamente ritenere che sussistano le condizioni di pregiudizio grave per il minore.

Cosa segnalare

L'operatore che fa la segnalazione non segnala la certezza in ordine alla commissione del reato in danno al minore ma solo **l'esistenza di un sospetto sufficientemente fondato** in ordine ai fatti, che qualora accertati, costituiscano un reato. Nel caso di un sospetto di reato l'operatore educativo non deve raccogliere elementi di prova per avere la certezza che il reato sia stato effettivamente commesso. Così facendo si corre il rischio di mettere in allarme i supposti autori del reato e di inquinare la raccolta degli elementi di prova che compete alla Magistratura Penale.

Rientrano nella condizione di grave pregiudizio:

- i maltrattamenti in famiglia (art.572 C.P.): condotte non occasionali da parte di genitore o parente che sono lesive dell'integrità fisica o psichica delle persone (la Corte di Cassazione con sentenza 16/10/92 ha definito tali condotte lesive come "quei comportamenti che rendono abitualmente dolorose le relazioni familiari");
- l'abuso di mezzi di correzione (art.571 C.P.): infliggere al minore, in modo non occasionale, punizioni immotivate o che si pongono al di là dei poteri educativi riconosciuti ai genitori;
- i reati sessuali (Legge 66/1996 e Legge 269/1998): qualunque attività sessuale, anche senza costrizione, con minore di anni 14, l'attività sessuale con minore di anni 16 se chi agisce è il genitore, il di lui convivente, il tutore o altra persona cui il minore sia affidato per ragioni di cura, istruzione, vigilanza o custodia;
- evasione scolastica (art.731 C.P.);
- lesioni personali aggravate (art.582-585 C.P.) .

La segnalazione può essere inviata/effettuata presso:

- La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Aosta;
- La Questura
- I Comandi dell'Arma Carabinieri

Chi segnala

In base alla normativa vigente (vedi nota) sono tenuti a segnalare: *“le situazioni di disagio minorile tutti gli operatori socio -sanitari che operano nel campo dell’infanzia e anche tutti gli operatori che operano sia nella scuola pubblica che privata. Detti operatori non solo possono, ma anzi debbono segnalare le situazioni di pregiudizio. La mancata segnalazione costituisce, infatti, omissione di atti d’ufficio (art.328 C.P.)”*.

Cose da non fare

- non si informa direttamente la famiglia del minore quando vi sono gravi elementi di pregiudizio (segni fisici o rivelazioni di abuso e maltrattamento). Tempi e modi di informazione saranno definiti successivamente tenuto conto delle indicazioni dell’Autorità Giudiziaria ,
 - non si informa la persona indicata dal minore quale presunto autore del maltrattamento o abuso e non gli si chiedono chiarimenti,
 - non si indaga sulla veridicità dei fatti e non si pongono domande dirette al minore o alla persona indicata dal minore né ad altri minori/compagni di scuola su tali fatti.
- Qualora si ravvisi l’ipotesi di un reato, infatti, soltanto la segretezza della notizia di reato potrà consentire alle autorità inquirenti la raccolta degli elementi di prova.

Il supporto agli operatori educativi da parte del Gruppo di Coordinamento Interistituzionale

In caso di dubbio, di necessità di approfondimento e/o di confronto, su situazioni ritenute a rischio gli operatori scolastici e/o educativi e sociosanitari possono rivolgersi al Gruppo di Coordinamento Interistituzionale per una consulenza non nominativa in merito.

La consulenza si sostanzia in:

- un contributo all’analisi della situazione, realizzato attraverso la rilevazione, la lettura e l’interpretazione degli indicatori del disagio;
- un chiarimento tecnico in merito alle procedure da seguire per la segnalazione agli Organi Giudiziari, qualora ritenuta opportuna;
- un’indicazione circa le modalità di accompagnamento al caso, sia che si pervenga ad una segnalazione sia che la stessa non debba essere attivata, ma si rendano necessarie diverse misure di intervento o la raccolta di ulteriori dati.

La richiesta va inoltrata all’Ufficio Minori e Politiche Giovanili dell’Assessorato Sanità, salute e politiche sociali, Loc. Grande Charrière 40, St. Christophe, attraverso:

- tel. 0165 527119/527008
- fax. 0165 527131
- e-mail ufficiominori@regione.vda.it

NOTE

Fonti normative:

-L.698/1975, L.616/1977, L.833/1978: tutti gli operatori socio-sanitari nell'esercizio delle loro funzioni devono vigilare ed assumere iniziative a tutela del minore attivando all'occorrenza l'autorità giudiziaria;

-L.184/1983, L.149/2001: tutti i pubblici ufficiali e gli operatori incaricati di pubblico servizio sono tenuti a segnalare all'autorità giudiziaria le situazioni di abbandono morale o materiale a carico di minori;

-L. 216/1991: per le situazioni di grave rischio l'istituzione scolastica è tenuta alla segnalazione delle medesime;

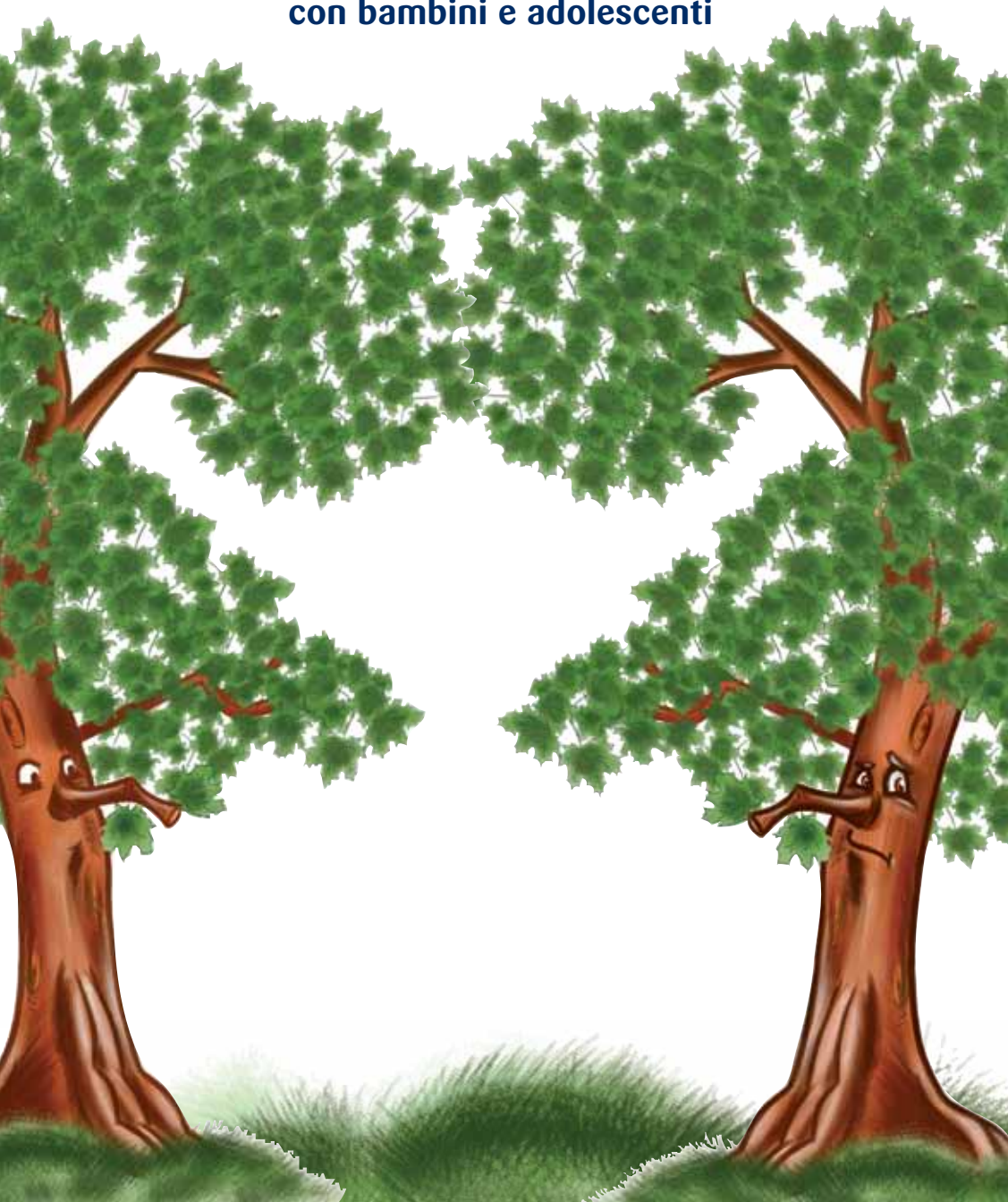
-L.176/1991: ratifica Convenzione ONU del 1989 Sui diritti dei minori.

In base alle leggi indicate in nota, sono tenuti a segnalare le situazioni di disagio minore tutti gli operatori socio -sanitari che operano nel campo dell'infanzia e anche tutti gli operatori che operano sia nella scuola pubblica che privata.

Detti operatori non solo possono, ma anzi debbono segnalare le situazioni di pregiudizio. La mancata segnalazione costituisce, infatti, omissione di atti d'ufficio (art.328 C.P.).



2° Parte
**Suggerimenti pedagogici e didattici
per insegnanti e per chi lavora
con bambini e adolescenti**



Alla scoperta delle emozioni

Comunicare i propri stati d'animo e riconoscere quelli altrui aiuta e favorisce la relazione interpersonale e rappresenta un significativo prerequisito della competenza sociale. Una buona "alfabetizzazione emotiva" gioca un ruolo importante nello sviluppo armonico della personalità.

Parlare con i bambini di ciò che li spaventa e li angoscia non è facile, è importante dunque che l'adulto non parta da un punto di vista troppo ristretto rischiando così di proiettare sul bambino le proprie emozioni e le proprie visioni del mondo, impedendogli di esprimersi liberamente. Un errore che gli adulti commettono frequentemente è quello di essere troppo diretti e invasivi. E' bene che chiunque si occupi di bambini, acquisisca una maggiore consapevolezza sulle problematiche da affrontare e su come fornire un aiuto per risolvere situazioni ormai compromesse.

Esistono diverse metodologie per lavorare sulle emozioni, una di queste è la narrazione.

Fin dal concepimento, i bambini provano piacere nell'ascoltare la voce dell'adulto che racconta.

Raccontare delle storie permette di creare con loro un rapporto di speciale intimità e intensità.

Leggere ai bambini storie in cui i protagonisti (animali o personaggi di fantasia) provano, vivono, affrontano ed esprimono emozioni, permette loro di identificarsi e adottare le strategie che il protagonista utilizza per risolvere determinate situazioni, assumendo le sue caratteristiche comportamentali. Tramite le storie il bambino impara a creare collegamenti tra il proprio vissuto e gli avvenimenti raccontati.

E' importante sensibilizzare gli insegnanti e gli educatori alla relazione e alle dinamiche di gruppo. E' necessario, quindi, che essi acquisiscano la capacità di prestare attenzione alle modalità di accoglienza di ogni bambino. Ogni persona desidera essere riconosciuta e valorizzata dagli altri: i primi sguardi e le prime parole hanno una grande importanza. "Il maestro" deve essere CONSAPEVOLE che il modo in cui affronta e accoglie le emozioni dei propri alunni la prima volta che entra in classe, determina una particolare storia relazionale. Deve quindi essere capace di prestare attenzione alla personalità di ognuno, al dialogo e alle parole utilizzate nel momento dell'accoglienza. L'importanza della parola sta nel rappresentare l'interiorità della persona, nel suo andare verso l'altro. Essa diventa un "ponte" tra le persone, perché parlare significa accettare l'altro e quindi accoglierlo.

L'importanza delle routine e delle buone pratiche di ogni giorno

Le routine consentono di dare senso al quotidiano, scindendolo in tanti momenti che per i bambini non sono mai banali anzi, danno loro un senso di sicurezza e di appartenenza al contesto educativo.

Accogliere un bambino, qualunque bambino, significa prima di tutto interessarsi alla sua storia, creare connessioni tra la sua vita a casa e le esperienze che compie a scuola e ricercare modalità di comunicazione con la sua famiglia.

Il bambino ha bisogno di un adulto che sappia interessarsi a lui, averne cura attraverso gesti e azioni precise. Ogni bambino desidera ricevere attenzioni e contatti individuali

secondo tempi e caratteristiche a lui proprie, che l'insegnante deve imparare a conoscere e rispettare.

Spesso, però, l'operosità di ogni giorno incalza e gli insegnanti non riescono a dare il tempo dovuto a gesti e momenti che appartengono invece a pieno titolo alla qualità educativa.

E' invece **IMPORTANTE**, che in ogni ordine di scuola, gli insegnanti e gli educatori riservino dei tempi definiti e organizzati per favorire e aiutare i bambini ad esprimere le emozioni .

Suggerimenti pedagogici e didattici

Servizi per la prima infanzia

(Asili nido, tate familiari, garderie)

- E' fondamentale lasciare i bambini giocare liberamente, predisponendo lo spazio in maniera adeguata: questo favorisce il gioco del "far finta" situazioni nelle quali il bambino rielabora i ruoli e gli atteggiamenti che ha osservato negli adulti.
- I bambini devono avere libero accesso a spazi-gioco quali: una piccola cucina, un angolo per la cura delle bambole, un angolo per i travestimenti. In questo modo rinnoviamo la curiosità, l'interesse e l'affetto dei bambini verso l'ambiente educativo. In questa fascia di età, il tempo del gioco libero occupa una buona parte della giornata, dando agli insegnanti la possibilità di osservare i bambini e registrarne i risultati.
- Dedicare tutti i giorni un momento alla lettura-racconto di un libro.
- Aiutare i bambini a riconoscere le proprie emozioni e dar loro un nome per comprenderle ed elaborarle.
- E' altresì importante che l'educatore riservi, durante la giornata, dei momenti dedicati al rapporto individuale (bambino-educatore). Ad esempio: il momento dell'accoglienza al mattino e quello della cura personale.



Esempi di attività

Il libro dei sentimenti

Si chiede la collaborazione dei genitori per creare un album di foto personali per ogni bambino, in cui vengono raccolte le immagini di sé stessi e della propria famiglia, delle loro esperienze e passioni.

I libri sono visibili in un angolo della sezione e vengono guardati a richiesta, sfogliati e

raccontati dai bambini. Guardare il proprio libro può essere per il bambino un momento che vuole condividere con i compagni o solo con l'insegnante.

Il gioco delle espressioni

L'educatore costruisce delle carte che raffigurano emozioni diverse (riso, pianto, rabbia, ecc...). I bambini sono invitati a riconoscere e imitare le emozioni raffigurate.

Bibliografia

Libri consigliati per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia

1) Mi piace, non mi piace

Ed. Giunti

Autore: R. Giommi

2) Urlo di mamma

Ed. Nord-sud

Autore: J. Bauer

3) Nel paese dei mostri selvaggi

Ed. Babalibri

Autore: M. Sendak

4) L'abbraccio

Ed. Mondadori

Autori: D. Grossman - M. Rovner

5) O lupo

Ed. Jacoboob

6) Giù le mani

(Il pinguino Leo impara a difendersi dagli adulti)

Ed. Erickson

Autori: G. Maiolo - K. Schneider - G. Franchini

Scuola dell'infanzia

L'importanza delle routine

Nella scuola dell'infanzia esistono degli spazi predisposti e organizzati per il gioco libero. E' importante dedicare quotidianamente momenti specifici al gioco non strutturato, durante i quali l'insegnante possa osservare e registrare le proprie impressioni senza essere intrusivo, senza appropriarsi della realtà che circonda i bambini.

Le osservazioni devono essere metodiche, continuative e soprattutto condivise dal team docente. E' inoltre importante riservare uno spazio morbido per l'ascolto, connotandolo come luogo affettivo ed emotivo (tappeto, cuscini, coperte, ecc.) in cui quoti-

dianamente avvengono conversazioni spontanee, guidate, scambio di confidenze, gesti di accoglienza e affettività che consolidano i rapporti interpersonali. Questo momento può essere agevolato dall'utilizzo di alcuni strumenti come il personaggio mediatore, canzoni, libri ecc.

Esempi di attività

A B C delle emozioni

Soffermiamoci su ciò che il bambino sta provando in una precisa circostanza, per aiutarlo ad analizzare le sue emozioni partendo dalle sensazioni percepite fisicamente dando loro un nome. Dare un nome a ciò che sta provando lo aiuterà non solo a conoscere le emozioni, ma a riconoscerle successivamente, in lui e negli altri.

Prepariamo un cartellone con i simboli

Prepariamo quattro scatole, una per ogni emozione: rabbia, gioia, tristezza, paura. E' importante che ogni bambino abbia a disposizione una faccina per ogni simbolo.

Ogni insegnante valuta come gestire il momento.

Se vi sono bambini che hanno difficoltà a seguire gli altri, possiamo alternare questa attività di gruppo con attività sulle emozioni in un contesto individuale. Fotocopiamo il box delle emozioni e chiediamo al bambino di indicarci la faccia felice, poi quella triste, quella arrabbiata ed infine quella impaurita.



Il tic tac delle emozioni

Realizziamo un sussidio didattico che ci aiuterà a mediare adeguatamente le argomentazioni. Proponiamo:

1. L'orologio delle emozioni

Procuriamoci un disco di cartone del diametro di circa 30 cm. Suddividiamolo in 4 spicchi quante sono le emozioni che vogliamo mettere in risalto. All'interno di ogni spicchio incolliamo il disegno di un volto che evidenzia chiaramente il sentimento. Con un fermacampione, fissiamo una freccia al centro del disco.

Quando il sussidio è pronto, conduciamo i bambini nell'angolo dell'ascolto.

2. L'orologio racconta

Chiamiamo un bambino per volta e facciamogli girare la freccia fino al momento che gli diamo lo stop. Invitiamo quindi a raccontare un episodio in cui gli è capitato di provare quell'emozione.

Se al bambino non viene in mente niente oppure mostra qualche segno d'imbarazzo, allora chiediamo di riferire qualche episodio accaduto ad un amico o ad un familiare: se anche in questo caso non riesce a raccontare nulla, suggeriamogli di narrare qualche fatto accaduto a un personaggio di un cartone animato o di una fiaba.

Nel formulare le nostre richieste, utilizziamo le giuste espressioni per non trasmettere concezioni errate circa le emozioni.

Pertanto useremo frasi del tipo

“Racconta la volta in cui hai provato paura...”

Evitando richieste come

“ Racconta un fatto che fa paura “.

Le strade delle emozioni

Scegliamo uno spazio abbastanza grande perché i bambini abbiano la possibilità di potersi muovere liberamente senza intralciarsi a vicenda.

Predisponiamo quattro angoli identificati dal disegno di un volto che rappresenta un'emozione.

Con il nastro adesivo colorato o i gessetti, tracciamo sul pavimento le strade che, da un unico punto di partenza, conducono a ciascun angolo, differenziandole nella direzione:

- Una linea ondulata per arrivare all'angolo della felicità
- Un tracciato a zig-zag per raggiungere l'angolo della rabbia
- Una linea dritta che conduce all'angolo della tristezza
- Una linea discontinua per il percorso che conduce all'angolo della paura

Concordiamo insieme quali possono essere le andature più adatte a percorrere i “tracciati” emotivi in modo tale da interpretare ciascuna emozione:

- Il “sentiero” verso la felicità - saltellando e sorridendo;
- Il “percorso” verso la tristezza - camminata lenta, testa e spalle basse, volto senza sorriso;
- La “strada” verso la rabbia - camminare battendo rumorosamente i piedi, con i pugni chiusi, muovendo vistosamente le braccia avanti e indietro;
- Il “tracciato” verso la paura - camminata in punta di piedi con le mani portate all'altezza della bocca.

Ai bambini seduti in semicerchio davanti al punto di partenza dei quattro tracciati, facciamo sorteggiare a turno una “carta” con lo stesso disegno predisposto negli angoli. In base all’emozione scelta, uno alla volta raggiungono la “meta emotiva” spostandosi in base all’andatura stabilita.

La rete dei racconti del cuore

Per favorire la comunicazione durante il gioco narrativo che ci apprestiamo a fare, creiamo il giusto contesto..

All’insaputa dei bambini poggiamo un cuore di cartoncino su ogni sedia. Invitiamoli ad accomodarsi e a prendere in mano il cuoricino. Accresciamo la curiosità ponendo domande stimolo.

-Chissà cosa vuole da noi questo cuore?

-Perché c’è un cuore per ognuno di voi?

Spieghiamo che il cuore è come una casa dove abitano tutte le nostre emozioni: ad esempio, se abbiamo paura lo sentiamo battere forte forte, così come quando proviamo un’intensa felicità.

Invitiamoli a raccontare degli episodi in cui hanno provato emozioni piacevoli o spiacevoli (felicità, rabbia, paura...), assegnando a un bambino il compito di dare inizio alla “rete dei racconti del cuore”.

Quando avrà finito di narrare, invitiamolo a scambiare il suo cuoricino, con quello di un compagno che , dopo avere raccontato il proprio vissuto emotivo, sceglierà a sua volta un altro bambino con cui effettuare lo scambio.

Proseguiamo in questo modo, facendo passare i cuoricini di mano in mano, finché tutti avranno preso parte alla rete dei racconti.

Al termine della narrazione personale in cerchio, prendiamo la parola per sottolineare che le emozioni, positive o negative che siano, le facciamo idealmente abitare in un posto speciale: il nostro cuore.



Utilizzando tutti i cuoricini, coinvolgiamo i bambini a incollarli su un foglio di carta da pacco seguendo la traccia a matita da noi predisposta a forma di casa.

Le emozioni attraverso il corpo

Il corpo è veicolo di emozioni e sentimenti che si manifestano attraverso l’espressione del viso, la mimica corporea, la postura...

Ogni bambino prova sensazioni corporee differenti, ma alcune caratteristiche sono comuni a tutti: è importante che ciascuno impari a capire i segnali emotivi del proprio corpo. Giocare con le emozioni rende più consapevoli di sé e favorisce la capacità di relazione empatica con i pari e con gli altri.

Giochi che favoriscono il contatto fisico

- In salone, al suono di una musica, i bambini si muovono liberamente. Quando la musica cessa, ogni bambino saluta il compagno più vicino con una stretta di mano ed un sorriso. (Successivamente si potrà cambiare la modalità di saluto: carezza, abbraccio ecc.)
- Giochi di drammatizzazione a coppie:
un bambino fa il papà o la mamma e l'altro il figlio. Il genitore rivolge gesti affettuosi e poi si invertono i ruoli.
- Gioco della statua a coppie:
un bambino imita lo scultore e l'altro il blocco di argilla. Lo scultore "manipola" il compagno, facendogli assumere la posizione che vuole. Successivamente si scambiano i ruoli.
- Mosca cieca:
un bimbo con gli occhi bendati, deve cercare di individuare, toccandolo, un altro compagno.

Dopo aver creato la giusta atmosfera ed aver dato al bambino la possibilità di fidarsi dei compagni e degli insegnanti, proponiamo la lettura del libro: "Mi piace non mi piace", dove attraverso lo scorrere delle immagini, i bambini sono guidati a riconoscere le situazioni giuste o sbagliate per loro e a ricevere sostegno ai loro gusti ed ai loro desideri. Dando un senso ai propri rifiuti, i piccoli si abitueranno a sottrarsi alle proposte dannose per loro. Il linguaggio che useremo per commentare i semplici testi, costruirà un filo emotivo e cognitivo, capace di aiutare i bambini a riflettere ed a riconoscersi dentro la storia per poi riuscire ad esternare il proprio vissuto.

Scuola primaria

Nella scuola primaria sarebbe opportuno destinare un'unità didattica settimanale all'educazione all'affettività, trovando dei momenti in cui i bambini possano parlare liberamente di sé e dei sentimenti provati nelle varie situazioni vissute a scuola.

Non è un lavoro semplice, non siamo degli psicologi, ma possiamo utilizzare dei libri strutturati e mirati per realizzare diverse attività.

Spesso i bambini parlano volentieri delle proprie esperienze anche durante le normali attività scolastiche: la difficoltà è aiutarli ad elaborarle nel modo giusto ed instaurare nella classe un clima di complicità privo di giudizi.

Proponiamo dei percorsi da realizzare nelle classi per aiutare i bambini ad affrontare meglio eventuali situazioni di disagio.

Le bolle di ciclamina

E' il titolo di una fiaba tratta dal libro: "Le emozioni di Ciripò - Fiabe per stare bene con se stessi" (Ed. Erickson)

"Le bolle di Ciclamina" mette in luce una situazione scolastica di bullismo vissuta dal gattino Ciripò e la conseguente frustrazione e rabbia del protagonista. Una fatina interviene poi in aiuto del povero Ciripò e lo aiuta a superare il brutto momento affrontando la rabbia in modo positivo. La fatina regala al gattino delle bolle di sapone magiche da usare nei momenti di rabbia che lo aiutano a sfogarsi, riflettere e non essere precipito-

so, trovando così, nella calma, delle idee per agire in maniera positiva.

Si propone la lettura della fiaba ai bambini e, dopo un momento di conversazione, si dà ad ognuno di loro una boccetta di bolle di sapone. Si invitano i bambini a pensare a qualcosa che li ha fatti arrabbiare molto.

Si esce in cortile e si gioca alle bolle di sapone! (Si possono fotografare gli alunni durante il gioco, in modo da poter utilizzare il materiale in un secondo momento).

Anche gli insegnanti possono partecipare attivamente al gioco con la propria boccetta di bolle di sapone.

Si torna in classe e si discute su come ci si sente dopo questa esperienza.

La scatola delle emozioni

Si propone ai bambini di scrivere le proprie emozioni su alcuni foglietti colorati dando le seguenti indicazioni:

FOGLIO ROSSO: scrivo qualcosa che mi ha fatto tanto arrabbiare

FOGLIO GIALLO: scrivo qualcosa che mi dà o che mi ha dato fastidio

FOGLIO AZZURRO: scrivo qualcosa che mi ha reso felice.

Mentre tutti, insegnanti compresi, scrivono sui bigliettini, si decora una scatola con le bolle di sapone e la scritta SCATOLA DELLE EMOZIONI.

I bambini, man mano che finiscono, vanno a scrivere il proprio nome sulla scatola con un pennarello colorato.

Si chiede poi ai bambini di condividere, se vogliono, i loro pensieri con i compagni, leggendo i bigliettini ad alta voce: non è obbligatorio e non si darà alcun giudizio.

Sarà necessario ricordare spesso ai bambini di non dare giudizi su ciò che ascoltano e di non fare commenti.

A fine lettura i bigliettini vengono messi nella scatola.

Si possono mettere a disposizione dei bambini tanti bigliettini colorati da poter utilizzare durante la settimana.

Si concluderà questa prima parte dicendo ai bambini che si ritornerà sull'argomento la settimana successiva e che potranno portare a casa le loro bolle di sapone: le useranno ogni volta che si sentiranno arrabbiati, così come hanno fatto a scuola.



Il quadernino delle bolle di sapone

Far portare ai bambini un quadernino a righe.

Sulla prima pagina del quaderno ogni alunno scriverà il proprio nome e cognome e a grandi caratteri colorati "Bolle di sapone". Nella pagina successiva incollerà le fotografie fatte durante il gioco delle bolle di sapone accompagnandole con una didascalia.

Si distribuiscono ai bambini i biglietti scritti durante la settimana da incollare sul proprio quadernino. Chi vuole può leggere alcuni contenuti.

Si aggiungono poi altri tre biglietti colorati:

BIGLIETTO VERDE: scrivo cosa mi fa paura

BIGLIETTO BIANCO: scrivo che cosa desidero

BIGLIETTO ROSA: scrivo di cosa mi vergogno

BIGLIETTO ARANCIONE: chiamato il colore del dolore, permette ai bambini di descrivere le situazioni in cui si sentono tristi.

Nelle settimane successive si incollano i vari bigliettini, e si leggono i pensieri (solo se si vuole e senza commenti!!!).

A caccia di emozioni (Lavoro di gruppo)

Si dividono i bambini in gruppi, ognuno di loro ha il proprio quadernino su cui scrive tutte le emozioni che prova nei vari momenti della giornata e che non ci sono nella scatola.

A fine lavoro, ogni gruppo legge le emozioni trovate ed insieme si discute.

Sensazioni del corpo e sensazioni del cuore

Questa attività può essere svolta da sola o ad integrazione del lavoro precedente

Il lavoro si svolge in gruppo.

Si distribuiscono ad ogni bambino due fotocopie (su una vi è disegnato un grande cuore e sull'altra un bambino o una bambina) e delle strisce colorate sulle quali sono elencate varie sensazioni (sono stanco, sono triste, ho fame, ho freddo...)

In gruppo, gli alunni devono sistemare i vari cartellini sul disegno della fotocopia che secondo loro li rappresenta. Es.: ho freddo sul corpo, sono triste sul cuore... I bambini, soprattutto se del primo ciclo, dovranno essere seguiti da vicino dando al gruppo una metodologia di lavoro. Es.: uno alla volta sceglie un cartellino, tutti gli altri prendono il cartellino scelto ed insieme si decide dove metterlo.

Intanto si appendono alla lavagna due cartelloni che riprendono gli stessi disegni delle fotocopie e si preparano dei cartellini identici a quelli consegnati agli alunni.

Finito il lavoro di gruppo, lo si riprende alla lavagna : ogni gruppo(facendo turnare i bambini), viene ad attaccare una sensazione sui cartelloni, spiegando il perché.

Infine le fotocopie si incolleranno sui quadernini ed i cartelloni saranno appesi in classe.

Questo gioco è stato tratto dal libro:

"Giochi e attività sulle emozioni".

Ne abbiamo modificato o ampliato alcune parti per renderlo più adatto agli alunni.

Conclusione

Le attività proposte dovrebbero aiutare i bambini a riconoscere e ad esprimere il proprio vissuto profondo per acquisire maggiore conoscenza di sé e vivere serenamente le proprie scelte.

Bibliografia

Libri consigliati per la scuola primaria

1) **Aiutare i bambini...a esprimere le emozioni**

Ed. Erickson

Autore: M. Sunderland

Il testo, oltre ad una favola illustrata, comprende una guida alla comprensione del suo valore terapeutico e numerosi esercizi per il bambino. Ci è sembrato un'utile guida e sostegno per l'insegnante che desidera affrontare queste tematiche con i propri alunni.

Della stessa collana e dello stesso autore si possono trovare i seguenti testi:

2) **Aiutare i bambini...a seguire sogni e speranze**

3) **Aiutare i bambini...che hanno paura**

Ci sono bambini che, dopo essere stati feriti, costruiscono un muro intorno al loro cuore: la sofferenza che hanno provato è stata talmente forte da farli arrivare alla conclusione che amare gli altri sia troppo doloroso. Ma i muri di difesa possono invece diventare una prigione, che non fa entrare nè dolore nè sentimenti positivi e impedisce al bambino di far uscire quanto di buono c'è dentro di lui. In questa situazione di difficoltà emotiva alcuni bambini diventano dei bulli, per nascondere dietro comportamenti aggressivi il loro disperato bisogno d'amore e d'aiuto. È quello che succede al piccolo Bip: raccontando la sua storia è possibile aiutare i bambini a superare la paura di aprire il loro cuore. Il libro propone, accanto alla favola illustrata, una guida per aiutare chi (genitori, insegnanti educatori o psicoterapeuti) ha a che fare con bambini che hanno chiuso il loro cuore, e una serie di attività da svolgere col bambino per aiutarlo a esprimere le sue emozioni in modo semplice e giocoso.

4) **Aiutare i bambini...a superare ansie e ossessioni**

5) **Aiutare i bambini...che fanno i bulli**

6) **Aiutare i bambini...a superare lutti e perdite**

7) **Aiutare i bambini...pieni di rabbia e odio**

8) **Aiutare i bambini...con poca autostima**

9) **Aiutare i bambini...che temono di non essere amati**

Altri testi suggeriti

10) **Le emozioni di Ciripò**

Fiabe per stare bene con sé stessi

Ed. Erickson

Autori: G. Franchini - G. Maiolo

11) **Le 7 paure di Ciripò**

Il gatto fifone-coraggiosoche aiuta i bambini con le favole

Ed. Erickson

Autori: G. Franchini - G. Maiolo

12) **Ciripò, Lilli, Rataplan e altri animali paurosi**

Favole per aiutare i bambini a vincere le ansie più comuni

Ed. Erickson

Autori: G. Franchini – G. Maiolo

13) **Giochi e attività sulle emozioni**

scatola di giochi + libro attività

Ed. Erickson

Come raccordo e continuità tra la scuola dell'Infanzia e i primi due anni della scuola Primaria:

Urlo di mamma

Ed. Nord-sud

Autore: J. Bauer

Protagonista un piccolo pinguino che, in seguito ad un urlo fortissimo della mamma, si ritrova il corpo diviso in mille pezzi e sparso per tutto il mondo.

Tenta di ricostruirlo, ma ci riesce solo con l'aiuto della mamma.

Chissà quanti bambini sono stati...fatti a pezzi con urla o con semplici parole!

Questo libro insegna, a bambini e adulti, come l'amore possa riparare un errore che spesso viene commesso senza la consapevolezza delle conseguenze.

Le attività illustrate sono indicate per bambini dagli 8 o agli 11 anni.

Le stesse tematiche possono essere affrontate anche nella scuola secondaria di primo grado.

Suggeriamo due testi interessanti.

1) **Emozioni in gioco**

Giochi e attività per un'educazione

alle emozioni

Ed. EGA

Autori: D'Alfonso – Garghentini – Parolini

Il testo è strutturato in 9 capitoli che possono essere utilizzati sia in parte sia scegliendo solo quelli più adatti al tipo di lavoro che si vuole svolgere. L'ordine dei capitoli segue un percorso di "alfabetizzazione emotiva" che va dal riconoscimento delle manifestazioni fisiche e psichiche delle emozioni alla loro gestione attraverso un buon utilizzo del pensiero.

In ogni capitolo sono indicati gli obiettivi, le indicazioni pratiche (materiali occorrenti, durata, numero di partecipanti, luogo) e lo svolgimento. A conclusione di quasi tutte le attività, sono inserite delle osservazioni che raccolgono indicazioni e suggerimenti dati dagli insegnanti che le hanno sperimentate.

Nelle premesse di ogni capitolo si fa inoltre riferimento a possibili collegamenti disciplinari e pluridisciplinari.

1) **Il segreto di Fata Lina**

Per una prevenzione dell'abuso sessuale in età evolutiva (con DVD)

Ed. Erickson

Autori : Pellai - Tamborini



BIBLIOGRAFIA

(ad integrazione dei testi già citati)

1) La scoperta delle emozioni

Educazione all'affettività tramite attività artistiche

Ed. Erickson

Autore: A. Tagliabue

Adatto alla scuola dell'Infanzia

2) Disegnare le emozioni

Educazione all'affettività tramite attività artistiche

Ed. Erickson

Autore: M. Sunderland

Adatto alla scuola Primaria e Superiore di primo grado

3) Programma di educazione sessuale

Maschi e femmine, il mio corpo, io e il mondo, come sono nato.

3-6 anni

Ed. Mondadori

Autori: R. Giommi - M. Perrotta

4) Programma di educazione sessuale

Maschi e femmine, sto crescendo, io e gli altri, come sono nato.

7-10 anni

Ed. Mondadori

Autori: R. Giommi - M. Perrotta

5) Programma di educazione sessuale

Ragazzi e ragazze, come cambia il mio corpo, il gioco, l'amicizia, l'amore.

Programma di educazione sessuale.

11-14 anni

Ed. Mondadori

Autori: R. Giommi - M. Perrotta

6) Sei cappelli per pensare.

Manuale pratico per ragionare con creatività ed efficacia.

Autore: E. De Bono

Ed. Bur

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO:

*Gruppo di coordinamento Interistituzionale
sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia e all'adolescenza*

**Ufficio minori
dell'Assessorato regionale sanità, salute e politiche sociali
Struttura famiglia e politiche giovanili**

Loc. Grande Charrière, n. 40

11020 Saint-Christophe

Telefono 0165 527118 / 527008

Fax 0165 527131

u-minori@regione.vda.it

**Le illustrazioni del testo sono state fornite a titolo gratuito da Fabio Roveyaz
genitore di un alunno di una delle istituzioni scolastiche
che hanno sperimentato questo libretto**



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de la Santé,
du Bien-être et des
Politiques sociales
Assessorato Sanità,
Salute e Politiche sociali